

REPLICA AL GARANTE DELLA CONCORRENZA

LE FRASI DELL'ANTITRUST

“L'accesso a una professione e, dunque, la possibilità di prestare i relativi servizi, devono essere, in linea di principio liberi”.

“E' auspicabile l'istituzione di corsi scolastici e universitari che consentano di conseguire direttamente l'abilitazione”.

“Le riserve di attività costituiscono un ulteriore e distinto fattore di ostacolo al funzionamento dei mercati e, se non adeguatamente limitate, rischiano di tradursi in un'indebita protezione per i professionisti titolari, a danno dei consumatori”.

“Gli organi di governo degli ordini non devono essere più espressione esclusiva dei membri della professione”.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Antonio Catricalà, ha presentato la sua relazione consultiva al Parlamento e al Governo lo scorso 24 giugno.

Insistendo sulla inadeguatezza delle professioni rispetto alle dinamiche di mercato, la relazione ripropone l'assunto che anche le professioni mediche e sanitarie obbediscano a logiche di compravendita e di consumo e non già ad una missione di tutela della sanità pubblica e del paziente. Ecco perché il Presidente della FNOVI Gaetano Penocchio ha ritenuto di inviare agli stessi destinatari una immediata replica di preoccupazione e di dissenso.

La FNOVI, memore dell'istruttoria che tutti ricordano, scrive: “È appena il caso di ricordare che la rimozione dell'obbligatorietà delle tariffe fisse o minime e la “liberalizzazione” della pubblicità sanitaria hanno avuto effetti destabilizzanti sia sul piano deontologico che nei confronti dell'utenza, oggi priva di parametri di costo per le prestazioni sanitarie garantite e raggiunta da messaggi pubblicitari tesi ad incoraggiare il consumo di prestazioni mediche secondo logiche puramente commerciali”.

L'ORDINE E I SUOI STRUMENTI

La Federazione Nazionale dei Veterinari Italiani non ha esitato a manifestare dubbi sulla sostenibilità etica dei principi esposti dall'Antitrust qualora applicati alle prestazioni medico-sanitarie. L'istituzione dell'Ordine professionale sta garantendo in questi mesi di “liberalizzazioni” che il settore non scada a livelli di esasperata concorrenzialità a danno dei requisiti minimi di qualità delle prestazioni e della correttezza professionale. La stessa istituzione ordinistica, svolgendo un ruolo ausiliario dello Stato, nel garantire l'utenza si fonda su cardini che oggi si mettono in discussione: le attività riservate e l'abilitazione. “Chi scrive – prosegue Penocchio- può vantare un rinnovato Codice Deontologico, all'avanguardia sul piano etico nella veterinaria europea, e non potrà accettare che logiche di mercato, ovvero di consumo e di profitto, vadano a minare i fondamenti del contrasto al reato di abuso di professione e del diritto del paziente ad essere curato da professionisti adeguatamente formati e abilitati. Confidiamo in una sensibilità politica più matura e meno ideologicamente tesa a punire le professioni, dimenticando il ruolo delle professioni sanitarie”.